

## Elenco

La Nazione 20 dicembre 2023 Due primari in pensione a fine anno 'Ma i reparti resteranno aperti'.....	1
La Nazione 20 dicembre 2023 Cure intermedie al San Bartolomeo 'Cresce la continuità assistenziale'.....	2
IL Secolo XIX 20 dicembre 2023 Aperto il reparto Cure intermedie 'Fiore all'occhiello dell'ospedale'.....	3
IL Secolo XIX 20 dicembre 2023 Artioli e Conti lasciano, la sanità spezzina perde due pilastri.....	4
IL Secolo XIX 20 dicembre 2023 Meningite a scuola ragazzo di 14 anni ricoverato a Genova.....	5
IL Secolo XIX 20 dicembre 2023 Sui problemi della sanità la Val di Vara alza la voce...	6
La Repubblica Liguria 20 dicembre 2023 Bonsignore 'Asili gratuiti in tutte le Asl per attirare i giovani medici'.....	7
La Repubblica Liguria 20 dicembre 2023 Il Tar annulla la nomina di un ordinario di chirurgia.....	8

# Due primari in pensione a fine anno

## «Ma i reparti resteranno aperti»

Stefania Artioli (Malattie infettive) ed Enrico Conti (Urologia): «In questi anni importanti passi avanti»

LA SPEZIA

**Con la fine** dell'anno Asl 5 perderà due colonne portanti che lasceranno un vuoto umano e professionale non facile da colmare. Per la dottoressa Stefania Artioli, primaria della struttura complessa di Malattie Infettive e il dottor Enrico Conti (che dal 2015 conduce l'equipe della struttura complessa di Urologia) è arrivato il momento della meritata pensione. Nel ringraziarli per il lavoro svolto, il direttore generale di Asl 5 Paolo Cavagnaro ha annunciato che presto verranno emessi bandi per reperire nuovi primari e che le due strutture complesse non scompariranno. «Sono arrivata nel reparto nel 1990 – dice la dottoressa Artioli – Malattie Infettive lo sento come una mia creazione, separarmene è come staccare il cordone ombelicale. Sono stati anni intensi e bellissimi, la gratificazione più grande che mi ha sempre spinto ad andare avanti me l'hanno data i pazienti e i loro familiari».

**Artioli** minimizza i grandi traguardi raggiunti durante la sua carriera alla guida del reparto che porta avanti dal 2005. Proclamata nel 2009 Cavaliere della Repubblica e nel 2022 Grande Ufficiale della Repubblica, nel corso degli anni ha anche ricoperto, il ruolo di primario di Medicina Interna e di Multispecialistica. Su quale sia però il ricordo più emozionante negli anni passati all'ospedale San Bartolomeo non ha dubbi. «Nel periodo più nero della pandemia, un giovane padre con polmonite da covid e con una grave insufficienza respiratoria, mi ha implorato di salvarlo per permettergli di tornare a casa dai suoi 3 figli. Ci sono riuscita ed è stata un'emozione impagabile». «Quando sono arrivato. Urologia era un po' in crisi – dice il dottor Enrico Conti – mancavano personale e tecnologia. Negli ultimi anni sono stati fatti importanti passi avanti sia per quanto riguarda il numero di medici in forza nel reparto, che sono 8 più il primario, sia per il numero di interventi espletati. È stata un'esperienza molto positi-



L'inaugurazione del reparto di cure intermedie, in alto Enrico Conti e Stefania Artioli

va che certamente rifarei». Successi raggiunti grazie a strumentazioni all'avanguardia come la colonna videolaparoscopica in 3 D. Tra questi lo strumento di cui va più fiero è il Razzum. «Si tratta di un dispositivo mininvasivo e monouso che inetta vapore all'interno della prostata per disostruirla, essendo un intervento da effettuare in day hospital lo abbiamo utilizzato molto durante il covid. Questo ha per-

messo di dare sollievo ai pazienti affetti da ipertrofia prostatica, di ridurre al minimo i ricoveri e per noi di entrare a far parte di un importante gruppo di lavoro». Per entrambi i professionisti la carriera sanitaria proseguirà: Conti continuerà a esercitare in libera professione anche a Sarzana, Artioli invece sta valutando fra le varie proposte ricevute.

**Elena Sacchelli**



# Cure intermedie al San Bartolomeo «Cresce la continuità assistenziale»

---

SARZANA

---

**Inaugurato** ieri mattina e già operativo, il reparto per cure intermedie del San Bartolomeo (diretto dalla dottoressa Debora Calvi) andrà a ricoprire un ruolo fondamentale nel sistema, promosso nel piano socio sanitario regionale, che mira a connettere i sistemi ospedalieri con quelli territoriali. Dotato di una palestra riabilitativa e di 20 posti letto (come specificato dal dottor Franco Piu, dirigente di professioni sanitarie di Asl 5) il reparto sarà espressione del modello primary nursing, che pone le basi per una nuova pratica infermieristica, basata sulle relazioni umane e guidata dall'autonomia e dalla professionalità. «Non si tratta di un reparto di serie B – ha spiegato il direttore generale di Asl 5 Paolo Cavagnaro – ma di una struttura impor-

tantissima dedicata a quei pazienti fragili e cronici che, superata la fase acuta dal punto di vista clinico, necessitano ancora di cure infermieristiche complesse e fisioterapiche. Un passo avanti importante per il miglioramento e potenziamento dei servizi offerti sul territorio, poiché garantisce la continuità assistenziale e ci permette di ridurre i tempi medi di degenza nei reparti per acuti, favorendo il turn over dei ricoveri e la disponibilità di letti». Novità assoluta del nuovo reparto (operativo h 24 e in cui oltre a un coordinatore infermieristico prestano servizio 4 infermieri diurnisti e 12 turnisti, 2 fisioterapisti e 5 oss) sarà l'ingresso aperto ai familiari dei pazienti, che a stretto contatto con il personale sanitario, potranno apprendere come meglio gestire il proprio caro una volta dimesso.

**Elena Sacchelli**

# Aperto il reparto Cure intermedie «Fiore all'occhiello dell'ospedale»

Il direttore Asl Cavagnaro assicura la sindaca Ponzanelli: «Il San Bartolomeo non sarà depotenziato»

Silva Collecchia / SARZANA

Anche i parenti dei pazienti ricoverati nella nuova Struttura Semplice Dipartimentale Cure Intermedie dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana potranno stare accanto ai loro cari. Il nuovo reparto che ricorda l'approccio olistico che cura il paziente anziché la sola malattia, è stato presentato ieri mattina dai vertici di Asl5. Si tratta di un modulo aggiuntivo di ricovero, a bassa e media intensità, che conta 20 posti letto in più rispetto alla dotazione di Asl5. Nonostante l'apertura della nuova degenza, il San Bartolomeo continuerà ad essere un ospedale per la chirurgia di elezione. L'ha garantito ieri mattina il direttore generale di Asl5 Paolo Cavagnaro dinanzi al sindaco di Sarzana Cristina Ponzanelli che ha ribadito che il nosocomio della Val di Magra non subirà alcun depotenziamento. Gli addetti del nuovo reparto si occuperanno della gestione di pazienti in fase post acuta,



La sindaca Ponzanelli, il direttore generale Cavagnaro e lo staff all'inaugurazione, a destra uno scorcio del reparto



dimessi e provenienti da degenze per acuti, che hanno terminato l'inquadramento diagnostico, hanno un piano terapeutico definito e condizioni cliniche stabili, ma necessitano di assistenza prevalentemente infermieristica e fisioterapica, finalizzata al completamento del percorso di cura, in attesa della presa in carico al

proprio domicilio, anche attraverso l'assistenza domiciliare integrata dei servizi territoriali o il trasferimento nelle strutture residenziali. La struttura, inserita nella rete dei servizi ospedalieri, opera 24 ore su 24 nei giorni feriali e festivi. L'organico prevede la presenza di coordinatore infermieristico; quattro infermieri diurni

presenti sulle 12 ore, 12 infermieri turnisti, 2 fisioterapisti e 5 operatori socio sanitari presenti sulle 12 ore. Il ricovero in reparto può essere proposto per soggetti cronici e fragili, per una durata tra i 15 e i 20 giorni. L'ammissione avviene esclusivamente in modalità programmata, concordata tra il reparto proponente e il

coordinatore infermieristico delle Cure Intermedie.

Novità assoluta è l'ingresso in reparto dei parenti dei pazienti: la Struttura è un luogo aperto, dove gli spazi sono pensati per una degenza che prevede la presenza dei familiari, con la possibilità di stare vicini ai propri cari in modo confortevole, e dove prevale

l'assistenza ai bisogni della persona rispetto alla cura medica.

«L'apertura di questo nuovo reparto permette di occuparci, nello specifico, di quei pazienti fragili e cronici che, superata la fase acuta, necessitano ancora di cure infermieristiche complesse e fisioterapiche – ha spiegato il direttore generale di Asl5 Paolo Cavagnaro - Si tratta di una realtà che è molto vicina alle famiglie e ai caregiver dei pazienti poiché svolge attività di formazione sanitaria ed educazione terapeutica, anche insegnando l'uso dei device, per la gestione domiciliare delle patologie. È un passo avanti importante per il miglioramento e potenziamento dei servizi offerti sul territorio, poiché garantisce la continuità assistenziale e ci permette di ridurre i tempi medi di degenza nei reparti per acuti, favorendo il turn over dei ricoveri e la disponibilità di letti».

Il reparto di Cure Intermedie è un nuovo setting assistenziale residenziale sanitario, intermedio fra ospedale e territorio, che propone un modello integrativo di cura che precede l'uscita definitiva dall'ospedale. È ubicato nell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana nei locali dell'ex Prc (pre ricovero), al secondo piano, e affrisce al Dipartimento Medico. Alla presentazione del nuovo reparto c'erano anche Franca Martelli, Direttore Sanitario di Asl5, Franco Piu, Dirigente Struttura Professioni Sanitarie e il vice sindaco di Sarzana Carlo Rampi. —



Stefania Artioli ed Enrico Conti sono stati due pilastri della sanità spezzina

Il primario di Malattie infettive e il numero 1 di Urologia vanno in pensione a fine anno

## Artioli e Conti lasciano la sanità spezzina perde due pilastri

### LA STORIA

LA SPEZIA

**L**a sanità pubblica locale perde due primari importanti. A fine anno andranno in pensione Stefania Artioli primario amatissima da tutti i suoi pazienti di Malattie infettive ed Enrico Conti primario di Urologia.

Dopo la laurea in medicina, Stefania Artioli si specializzò in malattie infettive con la votazione di 50\50 con lode. Seguì poi la specializzazione in medicina tropicale

con il massimo dei voti. Professore all'Università degli Studi di Genova nei primi anni Novanta fu assistente di ruolo Malattie Infettive Ospedale Sant'Andrea La Spezia e nel maggio del 2009 Direttore di Malattie Infettive Asl5 e per Regione Liguria fu incaricata in qualità di Guardia Medica Infettivologica Padiglione Isolamento Ospedale San Martino. Stefania Artioli ha fatto parte delle Commissioni Regionali : Aids, Vaccini e Malattie Infettive, Bandi di Ricerca e Valutazione Progetti . Vincitrice Premio Business and Professional Women International 2008, dDocente

per infermieri, tecnici, capo sala in 11 corsi di formazione Hiv-Aids, in 22 corsi infettivologici, in 15 Corsi di laurea in Infermieristica e Fisioterapia, relatore e docente per medici in 67 congressi, in 4 corsi di formazione Hiv-Aids. Investigator nei seguenti progetti di ricerca coordinati Iss: Aids in Europe, Delta, Terapia anti-retrovirale e profilassi infettive opportunistiche, registro nazionale delle persone con infezione da Hiv.

Il primario Enrico Conti si è laureato in medicina con 110 e lode presso Università La Sapienza di Roma. Specializzato in Chirurgia generale con votazione 70/70 presso università La Sapienza di Roma e in endocrinologia ad indirizzo Andrologico con votazione 70/70 presso Università di Pisa. Specializzazione in Urologia con votazione 70/70 presso Università di Torino. Fu Responsabile del servizio sanitario della base antartica italiana di Baia Terranova e coresponsabile delle relazioni con gli altri servizi sanitari presenti sul continente, durante la spedizione scientifica del 1990-91. — S.COLLA



L'ospedale San Martino di Genova

L'istituto frequentato dal giovane è aperto  
Attivata la profilassi per docenti e compagni

# Meningite a scuola ragazzo di 14 anni ricoverato a Genova

## IL CASO

Sondra Coggio / LA SPEZIA

**E**ra regolarmente a scuola, venerdì mattina. Sarebbe dovuto rientrare lunedì, come tutti gli altri ragazzi, dopo la pausa del fine settimana, ma non si è presentato in classe. È stata la famiglia ad informare che lo studente spezzino, 14 anni, si trovava ricoverato a Genova con una diagnosi di meningite. La telefonata ha stretto l'intera comunità scolastica al ragazzo, con l'auspicio che tutto possa

risolversi in tempi stretti, senza strascichi. E che possa ritornare al più presto al suo banco, lasciando questi giorni difficili alle spalle.

La scuola frequentata dal ragazzo è rimasta regolarmente aperta e lo sarà anche nei prossimi giorni. Non è prevista alcuna chiusura, in questi casi. Semplicemente, è stata attivata la profilassi per i ragazzi di due classi e per tutti i docenti con i quali lo studente era entrato in contatto nei giorni precedenti il ricovero.

Va precisato che nel fine settimana, il sabato e la domenica, all'interno dell'istitu-

to non è stata fatta alcuna attività didattica, per cui il quattordicenne non ha condiviso ore insieme ai compagni di scuola.

La profilassi antibiotica viene adottata unicamente per i contatti stretti, come nel caso di una condivisione di un ambiente di studio, la classe, o dello stesso mezzo di trasporto, ma solo se la durata è di diverse ore. Si parla poi di mangiare allo stesso tavolo, di condividere stoviglie o giocattoli, per i bambini piccoli, o di avere contatti ravvicinati, come baci o respirazioni bocca a bocca.

La scuola ha messo a disposizione della sanità pubblica le liste dei ragazzi e dei docenti potenzialmente esposti a contatti. È stato chiesto poi alla famiglia se ci fossero state altre condivisioni nel tempo libero, ad esempio in ambito sportivo o in un contesto ludico. La meningite è una malattia insidiosa, dalle mille sfaccettature.

Può essere pericolosa, ma non necessariamente, anche perché ne esistono più tipi. La forma virale, la più comune, si risolve di norma in una settimana, una decina di giorni, di solito senza conseguenze gravi. I primi sintomi della meningite, peraltro, non sono facili da individuare. Si parla di sonnolenza, cefalea, inappetenza.

Solo dopo due o tre giorni peggiorano, con comparsa di nausea e vomito, febbre, pallore, rigidità della nuca e dell'estensione delle gambe. In questa stagione, girano moltissimi virus para-influenzali con sintomi iniziali simili. E questo complica tutto. —

OGGI ALLE 17.30 ALL'AUDITORIUM CITTADELLA DEGLI STUDI

# Sui problemi della sanità la Val di Vara alza la voce

La campagna "Siamo stufi di essere pazienti" promossa da Cgil arriva a Ceparana. Si parlerà di liste d'attesa, carenza di servizi e personale medico-infermieristico

**Laura Ivani** / CEPARANA

Dalla carenza dei medici di medicina generale, alle difficoltà della medicina territoriale. Dai disagi dovuti ai servizi troppo lontani fino alle questioni relative all'assistenza domiciliare per anziani e disabili.

Sono tanti i nodi in tema di sanità che la Val di Vara vorrebbe sciogliere. La presenza delle nuove figure territoriali, a cominciare dagli infermieri di famiglia e di comunità, suppliscono solo in parte alle lacune che i cittadini denunciano da tempo. Anche la Val di Vara è chiamata ad alzare la voce e a dire la sua, sul tema dei servizi sanitari, nell'ambito della campagna in difesa della sanità pubblica organizzata in provincia della Spezia.

Oggi alle 17.30 si terrà un incontro all'auditorium Cittadella degli Studi a Ceparana cui i cittadini sono invita-



La Cittadella degli Studi a Ceparana: l'auditorium ospiterà l'incontro di oggi pomeriggio

ti a partecipare per dire la propria. E per informarsi ulteriormente sui problemi e sulle iniziative che riguardano i servizi e gli ospedali.

La campagna "Siamo stufi di essere pazienti" vedrà

questo pomeriggio un'assemblea pubblica, nella quale si parlerà di strutture sanitarie, liste d'attesa, carenze di servizi e personale sanitario e molto altro. L'incontro segue quello già organizza-

to a Sarzana, ma verrà seguito da altre assemblee nei prossimi mesi in molte zone della provincia. L'iniziativa è stata promossa dalla rete delle associazioni "Insieme per la sanità pubblica".

Si tratta, come detto della «seconda tappa di un percorso di assemblee iniziato dieci giorni fa a Sarzana e che culminerà con una grande manifestazione provinciale a difesa della sanità pubblica a primavera - annuncia Luca Comiti, segretario generale della Cgil spezzina -. Attraverso queste assemblee, che faremo in tutto il territorio tra gennaio e marzo, intendiamo non solo sensibilizzare la popolazione sui temi della sanità, ma coinvolgere le cittadine e i cittadini in prima persona nella mobilitazione dal basso. Solo così riusciremo ad incidere realmente in una vertenza di fondamentale importanza come quella della sanità».

Cgil è tra i promotori dell'iniziativa, che punta a coinvolgere più persone e più territori. Oggi sono previsti gli interventi di Mauro Borna per l'associazione Afroditte, Pieraldo Canessa per il Manifesto per la Sanità e Gianni Lazzini per Spi Cgil. Sono attese anche le istanze e le osservazioni che verranno portate dai cittadini che parteciperanno all'iniziativa.

«La sanità pubblica va difesa dai tentativi di privatizzazione strisciante in atto e rilanciata - avverte Comiti -, chiedendo più risorse, strutture migliori, una migliore organizzazione e capillarità sul territorio, un piano straordinario di assunzioni». —

# Bonsignore: “Asili gratuiti in tutte le Asl per attirare i giovani medici”

di Michela Bompani

Servono asili aziendali, posti di polizia in tutti gli ospedali, foresterie e aumenti di stipendio per i medici della Liguria. E se la crisi di personale complessiva sta cominciando a rallentare, rimane la carenza di oltre 300 medici di famiglia e decine di specialisti in tutta la regione e si sta aprendo una nuova crisi che, oltre il pronto soccorso, adesso colpisce i malati oncologici, con radioterapisti e medici anatomopatologici quasi introvabili. Prende il polso al corpo medico regionale Alessandro Bonsignore, presidente degli Ordini dei medici di Genova e neoabilitato a professore ordinario di Medicina legale.

**Presidente, anche in Liguria i medici sono sul piede di guerra, dopo due scioperi, ne annunciano un altro a gennaio: che succede?**

«Circa il primo sciopero è intervenuto il ministro della Salute Schillaci, comprendendo gli effetti che avrebbe scatenato, con prepensionamenti di massa, toccare le pensioni dei sanitari e, nel Milleproroghe, viene stralciata quella disposizione. L'ultimo sciopero ha riguardato le condizioni di lavoro ritenute insostenibili. C'è comunque stata un'inversione di rotta: il governo ha stanziato tre miliardi in più sulla Sanità, che, per la Liguria, significa circa 200 milioni in più. Serve ora una legge che sganci il finanziamento del Ssn dal Pil».

**Quanto è grave l'emorragia di medici in Liguria?**

«Diciamo che l'emorragia siamo riusciti a fermarla, non abbiamo però sangue per fare trasfusioni. In altre parole, con assunzioni e bandi stiamo finalmente pareggiando le uscite, ma non riusciamo a riparare le carenze

—“—  
**In Liguria mancano 300 dottori: c'è una enorme criticità nella medicina generale, specialità deserte e carenze pesanti in oncologia**

**I gettonisti sono da abolire. E le risorse per pagarli vanno reinvestite nell'aumento delle retribuzioni dei medici del sistema sanitario pubblico**

—”—

aperte negli anni scorsi. In Liguria c'è un'enorme criticità nella medicina generale, per cui mancano circa 300 medici e poi ci sono specialità deserte: l'emergenza-urgenza, che svuota il pronto soccorso. E nuove carenze drammatiche minacciano l'oncologia: sia in radioterapia, che in anatomia patologica, fondamentali per gli esami istologici».

**Come invertire la rotta?**

«Aumentando gli stipendi. Perché servono effetti immediati. E servono incentivi anche non economici. Ad esempio, aprire posti di polizia fissi in ogni pronto soccorso ospedaliero. E aprire asili aziendali in ogni ospedale o azienda sanitaria: questo consentirebbe più agili spostamenti ai medici verso le aree periferiche. A Genova c'è al San Martino, lo avrà il nuovo Gaslini: e il resto? E se gli asili fossero gratuiti, per i medici sarebbe come ricevere un aumento di 500 euro in busta paga».

**Questo incentiverebbe i trasferimenti nelle Asl periferiche?**

«Con la Regione stiamo affrontando questi punti: il momento è favorevole perché come il ministro Schillaci anche l'assessore regionale Gratarola è un medico e sono interlocutori attenti e competenti. In questo momento, recuperando i “camici grigi”, abbiamo triplicato il numero degli specializzandi in Liguria, se avvenisse davvero la rotazione della rete formativa chi si specializzasse frequentando in “periferia” potrebbe rimanerci e allora risolveremmo molti problemi. Asl e Asl5 stanno valutando l'ipotesi di una serie di foresterie per risolvere il problema degli affitti: ad esempio in Asl sono carissimi. Se un dirigente medico a Sanremo, spende 2mila euro su 2700



▲ **Alessandro Bonsignore**

È il presidente dell'ordine dei medici di Genova e docente universitario

di stipendio, sarà difficile che qualcuno accetti l'incarico».

**Con queste criticità, continua la fuga dei medici dal sistema sanitario pubblico.**

«In Liguria rimane la corsa verso il privato, perché c'è ampia possibilità lavorativa, meno spirito di sacrificio

da parte delle giovani generazioni, ma anche le condizioni di lavoro sono oggettivamente complesse: si guadagna poco, si rischiano aggressioni e denunce da parte dei pazienti esasperati, si hanno di fronte turni di lavoro estenuanti».

**Come legge l'avanzare del privato convenzionato e privato puro nella sanità regionale?**

«Il punto di partenza è che il sistema pubblico non è in grado di rispondere alle esigenze della popolazione: fatto 100 il fabbisogno, il pubblico risponde al 45, il resto lo fa il privato. L'obiettivo dell'Ordine dei medici rimane uno: il cittadino che ha un problema di salute e non ha risorse per il privato deve avere accesso nei tempi giusti a tutto quello che gli serve per la sua salute».

**Ci dovremo rassegnare ai gettonisti e alle cooperative private nei reparti ospedalieri pubblici?**

«Lo hanno chiarito il ministro Schillaci, l'assessore Gratarola e io ne sono convinto: i gettonisti sono da abolire. E anzi le risorse per pagarli vanno reinvestite nell'aumento delle retribuzioni dei medici del sistema sanitario pubblico».

**Nel 2024 saranno inaugurate le prime Case di comunità in Liguria: ci sono i medici per farle funzionare?**

«Siamo ben lontani dal comprendere come dovranno funzionare: siamo ancora nella fase organizzativa, che non può prescindere da nuovi accordi sindacali con i medici. Non sappiamo se i medici di famiglia accetteranno di lavorare nelle Case di Comunità. E se non ci sarà la loro disponibilità per coprire il fabbisogno, le Case di Comunità rischiano seriamente di fallire».

# Il Tar annulla la nomina di un ordinario di chirurgia

di **Marco Preve**

Se la colpa sia dei bandi mal costruiti, delle errate valutazioni delle commissioni, dell'alto livello di litigiosità fra i cattedratici o delle differenze sempre più impercettibili fra i curricula dei candidati, è tema di accese discussioni ormai da diversi anni, e, intanto, la cronaca registra l'ennesimo concorso universitario annullato dal Tar.

Questa volta tocca alla prestigiosa cattedra da professore ordinario, o di prima fascia, presso il Dipartimento di Scienze chirurgiche e diagnostiche integrate per il settore scientifico - disciplinare delle Malattie odontostomatologiche.

I giudici del Tribunale amministrativo hanno accolto il ricorso di

uno dei candidati, il professore associato Stefano Benedicenti, medico odontoiatra che esercita Santa Margherita Ligure. Accogliendo le tesi dell'avvocato Andrea Masetti, che assisteva Benedicenti, il concorso che aveva visto vincitrice la professoressa Maria Menini, anche lei associata Unige, è stato annullato e dovrà essere ripetuto, mentre l'università è stata condannata a pagare le spese processuali per 5 mila euro. Naturalmente l'ateneo potrebbe decidere di ricorrere al Consiglio di Stato.

La gara per la cattedra ha avuto un iter piuttosto tormentato. Il ricorso di Benedicenti aveva, infatti, come oggetto sia la nomina della collega Menini ma anche la sua riammissione alla procedura di selezione, dopo che la stessa aveva in prece-

## Tutto da rifare per la cattedra di odontostomatologia Unige sconfitta



▲ **Stefano Benedicenti**  
Accolto il suo ricorso

denza deciso di rinunciare a parteciparvi.

Il ritiro di Menini aveva portato alla vittoria della selezione, nel 2020, di una terza associata, la professoressa Francesca Angiero. Ma un primo ricorso al Tar di Benedicenti del 2021, aveva sancito l'annullamento di quel bando «in ragione dell'illegittimità rilevata nelle modalità di nomina dei componenti della commissione». A seguito dell'annullamento della nomina di Angiero, l'università aveva riammesso alla selezione la docente Menini che provvidenzialmente «nel frattempo aveva «ritirato» la rinuncia in precedenza trasmessa». Menini è stata poi nominata a marzo del 2023.

Il ricorso dell'avvocato Masetti era basato soprattutto su due punti: la valutazione dei titoli dei docenti

candidati e la insolita riammissione della professoressa Menini dopo la rinuncia al ritiro della domanda di partecipazione.

Secondo i giudici la riammissione di Menini avrebbe dovuto riaprire i termini del bando e avrebbe dovuto seguire una procedura diversa da quanto avvenuto. Il Tribunale ha poi accolto il motivo di ricorso sui criteri di valutazione della Commissione selezionatrice e, in particolare, quelli relativi a «produzione scientifica, attività didattica e curriculum». Il Tar ha stabilito che «la commissione... dovrà procedere ad una nuova valutazione dei tre candidati partecipanti alla procedura» con la possibilità di riaprire i termini per la presentazione delle domande.